

Ma il Coni rappresenta davvero «lo sport nazionale»?

CARLO FERMARIELLO

Prendiamone freddezza: è un punto di partenza, non è stata capace di adeguare ad una realtà moderna e democratica. La vecchia legge che, nel 1942, fissò i compiti del Coni. Solo nel 1982, allorché venne convocata la Conferenza dello sport, sembrò che il disinteresse e l'oppor-

si venisse a risolvere. In quella sede si affermò, in un clima di generale consenso, oltre al principio dell'autonomia come valore fondamentale del mondo dello sport, quello della unitarietà dell'attività sportiva. Al Coni venne così affidato il compito non solo di promuovere le competizioni olimpiche ma, attraverso le Federazioni e gli Enti di promozione, di rappresentare tutto l'intero, il mondo sportivo italiano. Si trattò, evidentemente, di una decisione di grande portata che non solo evitava le ventate soluzioni riduttive o addirittura liquidatorie del Coni, ma anzi ne accresceva enormemente le responsabilità. Su tali basi, la Camera dei deputati, finalmente cominciò a discutere della riforma dello sport. Il lavoro però non pervenne a conclusioni per la sopraggiunta crisi parlamentare. Recentemente si è tenuto l'annunciato Congresso olimpico. Per l'occasione, si poteva legittimamente supporre che il Coni ritenesse di dover rilanciare tutte le importanti esigenze di riforma. Lo spettacolo invece, a nostro modo di vedere, è stato penoso. Nel documento conclusivo, benché, in questi decenni, il paese sia completamente mutato culturalmente, economicamente e socialmente, con aria di sfida, addirittura si dice che le iniziative legislative non devono modificare o alterare l'esistente. Eppure il Coni, nonostante la fatica e la passione profusa da tanti, appare ormai come un organismo avvilito da troppe pastoie burocratiche, appesantito, sovente diviso da meschine beghe interne ed anche arrogante e presuntuoso. Come può pensare infatti di rappresentare tutto lo sport nazionale se pretende, come sembra sostenere Gattai, di mortificare ed escludere gli enti di promozione da ogni ruolo di direzione effettiva della politica sportiva italiana? Ritiene davvero di poter assolvere a una funzione discriminatoria e paternalistica verso ciò che costituisce l'ossatura libera e vitale dello sport? È chiaro che, in tale malaugurato caso, la delega accordatagli di rappresentare tutto lo sport nazionale, non avendo radici per vivere, verrebbe automaticamente meno. E poi, come pensa il Coni di difendere la sua autonomia, se, come frutto della miopia dei suoi dirigenti, dovesse indebolire la sua rappresentatività e se rivelasse un corto respiro nell'impostare a buoni livelli qualitativi la politica sportiva nazionale? Il risultato finale negativo sarebbe lo scatenamento di laceranti polemiche concorrenziali e la necessità di supplenze altrui. Altro che centralità del Coni, nella politica sportiva

del paese! Al contrario, si tratterebbe a quel punto di ridurre drasticamente i poteri di un organismo divenuto inaffidabile.

Analogo discorso vale per le Associazioni dei cacciatori. Oggi esistono sei associazioni venatorie riconosciute dalla legge. Pur rispettando, in nome del pluralismo, il diritto di tutti alla libertà di associazione, il problema di una maggiore unità dei cacciatori si pone oggettivamente e con urgenza.

Orbene, come si fa a pretendere di rappresentare tutto il mondo sportivo della caccia se solo la Federaccia fa parte del Coni? La mozione conclusiva del Congresso olimpico, al riguardo, non dice una sola parola. Non parla, infatti della nota proposta che a suo tempo formulò l'Unani di una «Confederazione di autonome associazioni venatorie aderenti al Coni» come tappa per giungere, attraverso fusioni successive, alla unità dei cacciatori in una sola organizzazione. Niente di tutto questo; nel solito documento conclusivo, si ribadisce anzi, forse per mettere le mani avanti in un'estrema convulsione conservatrice, che «per uno stesso sport deve essere riconosciuta una sola federazione». E che significa ciò? Che le varie associazioni venatorie riconosciute dalle leggi devono sciogliersi ed entrare nella Federaccia? Se la risposta fosse questa, ci si incamminerebbe per un sentiero pericoloso. Salvo che il Coni non intenda creare le condizioni inattuabili per espungere la caccia dal resto del mondo sportivo. Se è così parli chiaro. Saremmo allora di fronte a un calcolo perfido che toglierebbe al Coni medesimo ogni patente di computer difensore della attività sportiva. Di che parli vestono gli attuali dirigenti del Coni se è dunque capiti. In un mondo preteso in avanti, costoro hanno il collo torto all'indietro. C'è sembrato che Carraro avesse un orecchio più teso verso la società e più preoccupato, dopo decenni di attesa, a dare risposte giuste agli attuali problemi dello sport. Staremo a vedere. Staremo a vedere se i partiti e il Parlamento, su una questione tanto delicata, sapranno essere, rispetto al passato, più determinati e costruttivi. E staremo anche a vedere se finalmente, crisi del pentapartito permettendo, il governo si deciderà a presentare una valida proposta di riforma dello sport che, facendo circolare aria fresca nel Coni, costituisca un arricchimento del mondo sportivo e della democrazia italiana e scenda sempre più assoluta e incontrollato.

Staremo a vedere ciò che avverrà e, certo, non rimanendo alla finestra.

Presidente nazionale
Aerei caccia

«Urge ridurre il ritardo di molti compagni rispetto alla piattaforma dei nostri congressi: si eviterebbero frenate, retromarcie e perdite di appuntamenti con la storia»

Il Pci, la Costituzione, Togliatti

Caro Unità, Armando Sarti, presidente della tua società editrice, assicura che le lettere inviate al giornale sono un prezioso patrimonio politico del Partito. Credo che sarebbero ancor meglio utilizzate se periodicamente fossero pubblicate tutte in «Seggi di cultura popolare».

Un solo riferimento significativo: l'insufficiente mobilitazione del Partito nella ricorrenza del 40° della Costituzione, che viene celebrata nel Paese. Eppure per superare il difetto di conoscenza di quel Documento-Patto che regola la convivenza politica, sarebbe necessario un forte impulso dal centro del Partito a studiare in tutte le sedi della nostra organizzazione quel libro - come disse Togliatti - che illuminerà e guiderà il popolo italiano per un lungo periodo della sua storia.

Nella Costituzione sono coniugati e resi compatibili i diversi valori collettivi perseguiti nelle varie epoche storiche dell'umanità: i nuclei fertili delle diverse culture e ideologie (socialismo, liberismo, cristianesimo) si sono fusi nel reattore di quello straordinario laboratorio.

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

È passato il vento gelido della guerra fredda. Incomincia una nuova fase di consapevolezza, di solidarietà planetaria. È tempo di tornare dall'esilio degli schieramenti ideologici alla politica dell'unità democratica, riallacciandosi alla migliore tradizione-eredità anche di Togliatti, statista e patriota. Il quale - lo ricordano i suoi detrattori, Martelli per primo - nel 1947, pur di fronte alla rottura dell'unità antifascista, in piena aderenza al nobile compromesso che si stava formulando in sede costituente affermò solennemente che «Il Pci continuerà a fare una politica di unità e di collaborazione di tutte le forze democratiche e repubblicane per la ricostruzione politica, economica

di tutti i partiti».

Caro direttore, mi sento sempre più sommerso da una cultura che non è la mia e che mi fa paura. Mi riferisco alla cultura dei «Nuovi Dei»: alla cultura dei sani, forti e belli che vengono reclamizzati da qualsiasi cosa e che qualsiasi cosa reclamizzano. Una cultura che tanto, troppo sembra avere in comune con un'altra: quella di una razza su tutte le altre.

Caro direttore, scrivo alcune riflessioni suscitate dalla lettura dell'articolo «L'abilitazione di Orwell» sull'Unità del 19/2 di Pietro Folena. Anzi, «1984». Ricordo poi che in un inserto dell'Unità, dedicato appunto al «1984», una pubblicità di personal computer dell'«Olivetti» recitava «Orwell ha sbagliato». (Non ricordo il seguito esatto, ma il concetto era più o meno: «Non esiste un solo computer gigante ma una miriade di computer disseminati sul territorio».)

Ebbene, siamo proprio sicuri che Orwell avesse sbagliato? Gli studenti delle scuole medie della provincia di Benevento hanno intitolato la loro lista «Lista meravigliosa: la scuola è tutto un quiz». Sui muri di Napoli si può leggere «Qualche giorno fa, sempre sull'Unità, una compagnia di Portici si chiedeva se gli universitari di oggi leggessero, come quelli del '68, libri di storia e di filosofia. Ebbene, io ne leggo; ma quanti miei coetanei fanno altrettanto? E mi chiedo anche: da questi squallidi, insipidi, inconsapevoli neo-cattolici quanti Galileo saranno tornati o Giordano Bruno bruciati, magari soltanto perché Arcole o Celentano

fuori dell'incubo dell'eroina, avevo provato tutto per uscire, anche centri in Italia che mi pagavano l'assistenza sociale; ed io per esperienza personale ti dico che spesso mancava l'organizzazione e l'esperienza che invece ha l'associazione «Le Patriarche».

Da 6 mesi sono in questa associazione e penso che il mio cambiamento non possa descriverlo in una lettera, anzi non lo potrei fare nemmeno se ti scrivessi un libro. Qui ho ritrovato moltissime qualità che avevo perso in 8 anni di eroina.

Imparare a vivere la vita intensamente minuto per minuto, fare tutto con voglia e farlo bene, imparare ad aiutare altri ragazzi nuovi che vengono con il mio stesso problema, stargli anche tutta una notte a

parlargli ed alleviare i dolori dell'astinenza con dei massaggi, tisane, affetto, quell'affetto che si bucano sotto una scala o in un cesso pubblico. Solo chi ci è passato può dire certe cose che non possono capire né medici né psicologi.

Quando io ho letto la lettera di quel ragazzo di Valmadra che è scappato da questa possibilità di vita che aveva trovato, mi è dispiaciuto più per lui (che probabilmente è tornato a «bucarsi») che per tutte quelle cose che ha detto al vostro giornale della nostra associazione. Rido, perché è impossibile che una associazione che marcia bene da 17 anni e che ha salvato la vita a migliaia di ragazzi, sia come lui la descrive.

Io sono entrato che pesavo 50 kg e ora sono 60. Siamo noi stessi che cuciniamo e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

Caro direttore, mi sento sempre più sommerso da una cultura che non è la mia e che mi fa paura. Mi riferisco alla cultura dei «Nuovi Dei»: alla cultura dei sani, forti e belli che vengono reclamizzati da qualsiasi cosa e che qualsiasi cosa reclamizzano. Una cultura che tanto, troppo sembra avere in comune con un'altra: quella di una razza su tutte le altre.

Caro direttore, scrivo alcune riflessioni suscitate dalla lettura dell'articolo «L'abilitazione di Orwell» sull'Unità del 19/2 di Pietro Folena. Anzi, «1984». Ricordo poi che in un inserto dell'Unità, dedicato appunto al «1984», una pubblicità di personal computer dell'«Olivetti» recitava «Orwell ha sbagliato». (Non ricordo il seguito esatto, ma il concetto era più o meno: «Non esiste un solo computer gigante ma una miriade di computer disseminati sul territorio».)

Ebbene, siamo proprio sicuri che Orwell avesse sbagliato? Gli studenti delle scuole medie della provincia di Benevento hanno intitolato la loro lista «Lista meravigliosa: la scuola è tutto un quiz». Sui muri di Napoli si può leggere «Qualche giorno fa, sempre sull'Unità, una compagnia di Portici si chiedeva se gli universitari di oggi leggessero, come quelli del '68, libri di storia e di filosofia. Ebbene, io ne leggo; ma quanti miei coetanei fanno altrettanto? E mi chiedo anche: da questi squallidi, insipidi, inconsapevoli neo-cattolici quanti Galileo saranno tornati o Giordano Bruno bruciati, magari soltanto perché Arcole o Celentano

fuori dell'incubo dell'eroina, avevo provato tutto per uscire, anche centri in Italia che mi pagavano l'assistenza sociale; ed io per esperienza personale ti dico che spesso mancava l'organizzazione e l'esperienza che invece ha l'associazione «Le Patriarche».

Da 6 mesi sono in questa associazione e penso che il mio cambiamento non possa descriverlo in una lettera, anzi non lo potrei fare nemmeno se ti scrivessi un libro. Qui ho ritrovato moltissime qualità che avevo perso in 8 anni di eroina.

Imparare a vivere la vita intensamente minuto per minuto, fare tutto con voglia e farlo bene, imparare ad aiutare altri ragazzi nuovi che vengono con il mio stesso problema, stargli anche tutta una notte a

parlargli ed alleviare i dolori dell'astinenza con dei massaggi, tisane, affetto, quell'affetto che si bucano sotto una scala o in un cesso pubblico. Solo chi ci è passato può dire certe cose che non possono capire né medici né psicologi.

Quando io ho letto la lettera di quel ragazzo di Valmadra che è scappato da questa possibilità di vita che aveva trovato, mi è dispiaciuto più per lui (che probabilmente è tornato a «bucarsi») che per tutte quelle cose che ha detto al vostro giornale della nostra associazione. Rido, perché è impossibile che una associazione che marcia bene da 17 anni e che ha salvato la vita a migliaia di ragazzi, sia come lui la descrive.

Io sono entrato che pesavo 50 kg e ora sono 60. Siamo noi stessi che cuciniamo e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'è sempre qualcuno

che si occupa di cucinare e nel gruppo c'